

www.e-rara.ch

Idee sull'organizzazione uniforme e generale della gerarchia ecclesiastica

Agnelli (Lugano)

[Lugano], [1795?]

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 82 Aa 8

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12112>

Capitolo I. Del sommo pontefice.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

CAPITOLO I.

DEL SOMMO PONTEFICE.



Ol non ci proponiamo sotto questo titolo di tessere una dissertazione polemica per dimostrare *Che cosa è il Papa*, o per determinare, *La Vera Idea della Santa Sede*. E' cosa troppo pericolosa lo scrivere sopra punti tanto delicati; Ed inoltre si è già troppo dissertato su questo argomento, perchè vi resti ancora qualche cosa da dire, e si possa evitare la censura di Copisti, e di Plagiarii. Vero è, che tutte le dispute eccitate sul Primato del Romano Pontefice, se par-

liamo de' Scrittori Cattolici non hanno per oggetto, che di modificare più o meno l' esercizio della suprema autorità Pontificale da tutti generalmente riconosciuta, e venerata: E noi osiamo ancora di credere, che queste stesse dispute non si farebbero fatte così ardenti, se la pregiudicata opinione di molti secoli, non avesse fatto pur troppo dimenticare, che la vera misura della sua elevazione è l' umiltà, e la misura dell' estensione del suo potere è la carità. Deviando da questo principio, e attribuendo a Sommi Pontefici un' autorità mal intesa sugli oggetti della Podestà temporale, non si è fatto, che tentare la loro vanità, e risvegliare contro di essi la gelosia di tutti i Principi; E cercando di limitare la loro giurisdizione nelle cose spirituali, non si è fatto che porre degli argini al loro amore, e alla loro sollecitudine per tutta la Chiesa.

Ognun vede, qual vasto campo qui si aprirebbe ad un grave, e patetico discorso, se l' oggetto di quest' opera non fosse tutt' altro, che quello di de-
cla-

clamare inutilmente sopra gli abusi senza ricercarne i veri rimedj. Ma lasciando da un canto tutte le questioni sulla Dignità Pontificia, che non hanno in alcun tempo edificato il Cristianesimo, crediamo bensì cosa giusta di cominciare l'organizzazione della Gerarchia Ecclesiastica dall'elezione del primo Gerarca: „ Huc nos evidens evocat
 „ ratio, ut dum reformandis etiam
 „ nobis nostra solerter vocat intentio,
 „ ea, quæ periculosa sunt, nequa-
 „ quam absque remedio reformationis
 „ accomodæ, relinquamus: „ Come a tale proposito si esprime Gregorio X. nella sua celebre istituzione del Concilve. Li scismi fatali, e le lunge, e scandalose vacanze della Chiesa Romana cagionati dalle perpetue discordie nell'elezione de' Sommi Pontefici „ adeo ut
 „ columna Dei viventis jam jam poene
 „ videretur concussa nutare, & sagena
 „ summi Piscatoris procellis intumescen-
 „ tibus cogeretur in naufragii profunda
 „ submergi „, espressioni non meno vere, che vive di Nicold II. nel cap. 1.

dist. 23., hanno cento volte eccitato lo zelo de' Concilj e de' Papi, onde prevenire con vigorosi mezzi male sì grande; e sarà per certo sempre memorabile nella Storia Ecclesiastica, che il sultodato Gregorio X. pensasse perfino di obbligare i Cardinali a non differire più di otto giorni l'elezione del Papa, col non permettere che dopo questo termine fosse somministrato ai medesimi pel loro vitto, che solo pane, vino, ed acqua. Ad onta non pertanto di sì provide costituzioni, convien confessare, che anche a nostri giorni, giorni di tranquillità, e di luce, lo spirito di partito, l'intrigo e la cabala non vanno disgiunti da quella sacratissima elezione, per cui se più non si rinnovano le antiche tragedie, dobbiamo però vedere con sommo rammarico tradotta in faccia a tutta l'Europa un'azione sì grave in un Dramma ridicolo.

Niuna elezione fu mai sì celebre, sì acclamata, e felice, quanto quella di Martino V. fatta nel Concilio di Costanza, colla quale rimase estinto il gran-

grande scisma d' Occidente . Egli poteva giustamente applaudirsi d' essere stato portato sulla Cattedra di S. Pietro dal voto universale di tutta la Cristianità ; Poichè al di lui innalzamento non concorsero già i soli Cardinali , ma i Deputati ancora d' Italia , di Francia , di Germania , di Spagna , e d' Inghilterra (a) . Ciò che arreca maggior meraviglia si è , che l' unione di tante persone con sì disparati interessi , nel fermento ancor bollente dello scisma , non ritardò per alcun modo la creazione del lodato Pontefice , che fu anzi conchiusa nello spazio di tre soli giorni con tanto piacere e festa di tutti , che non era chi potesse per l' allegrezza parlare , come riferisce il Platina nella di lui vita . Fu allora veramente visibile la destra di Dio , che parve volesse in sì memorabile circostanza santificare per sempre la forma praticata nell' elezione di Mar-

(a) L' erudito Manli in not. ad Raynal. ad an. 1417. assicura, che molti di quei deputati erano semplici Laici .

tino come la più perfetta per impedire in ogni tempo la lunga vedovanza della Chiesa, e lo scisma.

Diffatti un esimio Cardinale del passato secolo rifletteva con molta agiustatezza, che il Pastore della Chiesa universale non dovrebbe essere eletto, che dall' universalità de' Cristiani, e che deve unicamente attribuirsi alla mala condizione de' tempi, se resi affatto impossibili i Comizj solenni, e generali, si è permesso che tale elezione fosse fatta, a nome però sempre di tutta la Chiesa, dal solo Clero e popolo di Roma (a).

Ma

(a) *Card. de Luc. Relat. Cur. Rom. disc. 3. n. 2.*

„ Quamvis universalis Ecclesie viduatz Pa-
 „ stor ab ipsa etiam universali Ecclesia eligi
 „ debuisset, attamen quia ob infidelium ti-
 „ rannorum persecutiones, publica & solem-
 „ nia Comitia generalia practicabilia non
 „ erant, ac etiam quia conventus deputato-
 „ rum ab universi Orbis civitatibus, vel pro-
 „ vincijs nimium incomodus, pæneque im-
 „ praticabilis, etiam de præsentì esset, diu-
 „ turnamque sedis vacationem causaret, mul-
 „ to magis attenta illorum temporum condi-
 „ tione: Hinc proinde rationabilis inolevit
 „ consuetudo ab Ecclesie universalis implici-

„ te

Ma Niccolò II. nel citato suo decreto conciliare, c' instruisce ancora, che laddove i semplici Vescovi devono essere confermati dal giudizio del loro Metropolitano, il Vescovo di Roma, sebben non soggiaccia ad alcuno, ma abbia il Primato sopra di tutti, viene nondimeno portato sul Trono Pontificio dai Vescovi Cardinali, i quali sostengono in questa parte la figura, ed il rango de' stessi Metropolitani: „ Quia vero „ sedes Apostolica cunctis in Orbe „ terrarum praeferitur Ecclesiis, atque „ ideo super se Metropolitanum habere „ non potest, Cardinales Episcopi pro- „ cul dubio Metropolitani vice fungun- „ tur, qui videlicet electum Episcopum „ ad Apostolici culminis apicem pro- „ vehunt: „ Questo solenne paragone, che in qualche maniera eguaglia, ed innalza i Cardinali Vescovi sopra lo stesso Romano Pontefice, non poteva sicuramente convenire ai piccioli Vescovi.

„to consensu approbata, *ut ejus nomine, ac*
„vice sola Ecclesia Romana & Clero, &
„Populo fidei constituta, ea fieret „ -

vi d' Ostia , e di Veletti , di Sabina , di Tolcolo , d' Alba , di Preneste , o di Porto , se non perchè i medesimi rappresentavano nell' intronizzazione del Papa tutte le Metropoli del Cristianesimo. Nel capitolo seguente noi dimostreremo come tutti i Cardinali possano più veridicamente rappresentare l' altro Clero di tutte le Province , e con ciò si renderà ancora più solido il paragone di Niccolò , e del suo Concilio .

Non così potrebbe il Popolo Romano sostenere la deputazione di tutte le nazioni Cristiane , come possono i Cardinali adempire quella di tutta la sacra Gerarchia . Sono già alcuni secoli , che i perpetui tumulti di quel Popolo nelle vacanze della Santa Sede hanno fatto devolvere ai soli Cardinali l' elezione del Papa . Ma il diritto di devoluzione , che di sua natura è un rimedio straordinario , perchè sarà esso divenuto perpetuo , e come potrà escludere per sempre nelle sagre elezioni il Popolo , che per mille e più anni vi ha pacificamente , ed universalmente

avute parte? Il mentovato Concilio Lateranense non riconobbe anch' esso, che tale era la regola costantemente osservata da Padri? „ Qua propter instructi „ Prædecessorum nostrorum, aliorum- „ que Patrum autoritate decernimus, „ atque statuimus, ut obeunte hujus „ Romanæ Universalis Ecclesiæ Pontifi- „ ce, in primis Cardinales... mox reliquus Clerus, & Populus ad consensum novæ electionis accedat „. Se il Concilio Laodicensi prescrisse nel *can.* 13. „ turbis non esse permittendum „ eorum qui in sacerdotio sunt constituendi electionem facere; cum manifestum sit, al soggiugnere de' Padri del Concilio Sardicense *can.* 2., potuisse paucos premio, ed munere corrumpi, eos qui synceram fidem non habent ut clamarent in Ecclesia, et ipsum petere videretur Episcopum „; L' osservanza susseguente di tanti secoli ha dimostrato, che questi Concilii non proscriissero, che le elezioni tumultuose, e turbolenti, non già le regolari, e pacifiche. Che se poi l' esperienza

ha

ha dimostrati quasi inevitabili questi rumulti, si è forse ancor cercato un mezzo di prevenirli? Se il Popolo sempre irrequieto di Roma, si è reso indegno di concorrere a nome di tutto il Popolo Cristiano all' elezione del Papa, la devoluzione deve farsi alle stesse Cristiane Nazioni, le quali possono affidare i loro voti agli Oratori de' rispettivi Sovrani, che oggimai risiedono continuamente in Roma.

Dio ci guardi dal pensiero di ridurre nelle mani de' Principi temporali tutta l' elezione de' Sagri Gerarchi, e di riaccendere le antiche contese dolorosissime tra l' Impero, ed il Sacerdozio. Abbiamo impresse indelebilmente nella memoria quelle gravi querele di Sant' Atanagio nella lettera ai Solitarii contro l' audaccia dell' eretico Costanzo, che espulso Liberio conferì il sommo Pontificato a Felice: „Incredibile faci-
 „ nus Constantius designavit, & quod
 „ fere referat imaginem Antichristi: ut
 „ qui in locum Ecclesie palatium suum
 „ succedere voluerit, & pro conveni-
 „ Po-

„ Populi, & jure Comitiorum tres Eu-
 „ nuchos præsentes esse jusserit, tres
 „ item Exploratores, nec enim Episco-
 „ pos dixeris, ut ipsi Felicem quemdam
 „ Episcopum in Palatio crearent „
 Ne ci dimentichiamo la virtù di Teo-
 dorico Ariano, al quale essendo ricorr-
 amendue i partiti dello scisma di Sim-
 maco, e di Lorenzo, rispose egli con
 una modestia degna d' ogni Principe
 Cattolico; „ In synodali esse arbitrio in
 „ tanto negotio sequenda decernere, nec
 „ aliquid ad se præter reverentiam de-
 „ Ecclesiasticis negotiis pertinere. *Anast.*
in vita Simmac. Ma è d'uopo confes-
 sare ancora che la Chiesa ha sempre
 valutato assai nelle sagre elezioni il
 voto de' Principi Cristiani; che gl' istessi
 Romani Pontefici hanno più volte bra-
 mato, che intervenissero alla propria
 ordinazione i loro Legati, come espres-
 samente ordinò Giovanni IX. nel Conci-
 lio Romano dell' anno 904. ; e come
 tutto il Popolo Romano promise, e
 giurò di osservare nelle mani dell' Im-
 peratore Ottone nell' anno 972., al ri-
 fe-

ferire di Luidprando *lib. 6. cap. 6.*,
 che finalmente tutti i Popoli hanno in-
 contrastabilmente il massimo interesse
 nell' elezione del Capo Supremo della
 Chiesa, e che la Chiesa stessa ha già
 autorizzati i Principi a farsi un carico
 speciale degl' interessi Religiosi de' loro
 popoli; permettendo, che ormai tutti
 i Sovrani esercitino nelle nomine dei
 Vescovati quelle patti, che una volta
 appartenevano ai Popoli stessi. Egli è
 certo almeno, che dal momento mede-
 simo, ch' essi concorressero per mezzo
 dei loro Oratori all' elezione de' Sommi
 Pontefici, diverrebbero necessariamente
 garanti della loro autorità, e cessereb-
 bero forse per sempre tra gli uni e gli
 altri quegli amari dissidii, che hanno
 tante volte deturpati gli Annali Eccle-
 siastici.

L' obbietto in apparenza più forte
 che si potrebbe fare al nostro proget-
 to, sarebbe il grave pericolo, che in-
 sensibilmente il voto degli Oratori de'
 Principi prevalesse sopra quello degli
 stessi Cardinali, sia imponendo pel ri-
 guar-

riguardo dovuto ai Monarchi da essi rappresentati , de' quali spiegherebbero alteramente la volontà , sia atterrendo colle minacce , o lusingando co' premj , mezzi troppo superiori a tutto il rigore delle censure . Ma primieramente è quasi impossibile , che tutti gli Oratori fossero uniti per l'elezione di un solo (nel qual caso osaremmo di credere , ch' ei non sarebbe affatto indegno del Pontificato) , e tosto che vi entrasse della divisione , gli uni vendicarebbero la libertà degli altri . In secondo luogo prescrivendo un breve spazio all' elezione del futuro Pontefice , e concedendo agli Oratori stessi una assoluta plenipotenza senza necessità di attendere ogni volta le intenzioni de' rispettivi Sovrani , ed obbligandoli a nominare sempre più di uno , e questi tra un numero ristretto ad essi precedentemente proposto , svanirebbe , non ha dubbio , il concepito timore di preponderanza , e di oppressione . Per esempio potrebbe ordinarsi nel Concilio Ecumenico , che terminare le novendiali esequie del Papa

E

de-

defunto , dovesse ciascun Cardinale esistente nel Conclave presentare nel primo giorno una scheda , su cui avesse scritti i nomi di sei Cardinali (se stesso escluso) da lui giudicati più degni di salire sul Trono Pontificio : Che tra tutti quelli , che venissero nominati , si proponessero agli Oratori de' Principi , in altro separato Conclave uniti , que' soli sei , nei quali fosse concorso un numero maggiore di voti , ed in caso di parità sempre i più vecchj , calcolando l'anzianità dal giorno della rispettiva assunzione alla Porpora : Che ciascuno degli Oratori suddetti dovesse nel secondo giorno eleggerne tre fra i sei proposti , e comunicare le rispettive schede significare al Collegio dei Cardinali , quei tre soli , che avessero avuti maggiori suffragj : Che finalmente ciascun Cardinale dovesse nel terzo giorno nominare due dei tre , e che quello fosse proclamato Sommo Pontefice , che fra questi ultimi rimanesse superiore . Questa specie di Laberinto modellato in qualche maniera sopra quello , che usa-

no gl' incliti Veneziani nell' elezione del loro Doge , elluderebbe facilmente ogni intrigo , ed ogni cabala ; L' elezione si concluderebbe nel termine di tre soli giorni , e niuno arriverebbe al Tritegno , che non avesse avuto almeno la metà dei voti degli Oratori , e due terzi di quelli de' Cardinali .

Un Sommo Pontefice eletto con tanta solennità e concordia dai Rappresentanti di tutto il Clero del Mondo , e di tutti i Popoli Cattolici diverrebbe l' Idolo universale della Cristianità ; ed essendo riguardato da tutti gli ordini come l' opera propria , ciascuno s' interesserebbe pel di lui esaltamento ; I detrattori dell' Apostolica Sede si ammutirebbero , e tutti i Principi specialmente sempre più si gloriarebbero d' esserne i Protettori , anche per garantire con vigore i di lui stati temporali , come l' asilo della comune libertà , ed il centro della Religione .